

Il modello polacco di “educazione alla vita in famiglia” porta buoni risultati

Nella letteratura specialistica si distinguono tre generi principali di educazione sessuale:

A - educazione alla castità - astinenza sessuale, senza propagazione dei contraccettivi (*abstinence-only education, chastity education*)

B - educazione sessuale biologica (*biological sex education*)

C - educazione sessuale complessa, caratterizzata da entrambi gli approcci di cui sopra (*comprehensive sex education*).

Questa classificazione è stata elaborata dall'Accademia Americana di Pediatria.

Nell'Europa occidentale, i generi di educazione sessuale più frequenti sono quelli più permissivi (tipo B o C), in seguito ai quali si riscontrano tra i giovani (e tra le generazioni più anziane) molti fenomeni indesiderati, come ad esempio: incremento dei casi di malattie trasmesse per via sessuale, uccisione dei bambini concepiti e nascita di bambini da madri minorenni.

In Polonia, grazie all'introduzione della materia “educazione alla vita in famiglia” (classificabile come educazione sessuale di tipo A), avvenuta quando il partito AWS [Azione Elettorale Solidarność] era al governo, abbiamo una buona situazione. Tuttavia, ciò non significa che i programmi attualmente utilizzati non possano essere perfezionati e che la loro realizzazione da parte degli insegnanti non possa essere migliorata.

L'introduzione in Polonia di un'educazione sessuale di tipo B o C (come avviene ad esempio in Gran Bretagna ed in Svezia) sarebbe un grave errore, dati i pessimi risultati riscontrati tra i giovani nei paesi che la adottano.

La tabella 1 presenta il numero di aborti registrati nei paesi menzionati, senza prendere in considerazione gli aborti realizzati clandestinamente. Il fenomeno degli aborti clandestini in Polonia è valutato ad un livello compreso tra i 7mila ed i 14mila casi all'anno; lo stesso fenomeno esiste nei restanti paesi, ma data la “legalità” dell'aborto la sua entità è relativamente minore (secondo le stime delle organizzazioni internazionali, il numero di aborti clandestini è pari all' 1-5% del numero delle nascite).

Occorre sottolineare il fatto che i dati forniti in questa tabella non comprendono gli aborti provocati dalla pillola RU 486, usata per distruggere la vita umana nel suo stadio più precoce ed ammessa dalla legge (e purtroppo utilizzata) nei paesi menzionati (fatta eccezione per la Polonia).

Tabella 1. Numero di aborti nel 2004

Paese	Popolazione in migliaia	Numero di aborti legali all'anno (totale)	Numero di aborti legali tra le minorenni (15-19)	Numero di nascite tra le minorenni (15-19)	Numero di donne minorenni (15-19)	Numero di donne in età riproduttiva (15-44)	Nascite
Polonia	38 180	199	meno di 199	20 461	1 487 431	8 384 255	356 131
Svezia	8 994	34 454	6 400	1 594	274 188	1 719 169	100 928
Gran Bretagna	59 835	197 913	40 387	49 633	1 894 754	14 304 830	695 549

Tabella 2. Malattie trasmesse per via sessuale

Paese	Numero di casi sifilide su 100 000 abitanti nel 2005	Numero di casi di gonorrea su 100 000 abitanti nel 2005	Numero di individui viventi affetti da HIV/AIDS su 1000 persone nel 2003
Polonia	0,52	0,26	0,37
Svezia	2,20	6,47	0,40
Gran Bretagna	3,81	37,25	0,85

Le informazioni contenute in questa tabella mostrano che, nell'ambito delle malattie trasmesse per via sessuale (sifilide, gonorrea e HIV/AIDS), la situazione polacca è senza dubbio la migliore. L'introduzione di un'educazione sessuale di tipo B o C nelle scuole polacche costituirebbe un grave errore.

dott. ing. Antoni Zięba

I dati riportati nelle tabelle sono stati tratti dai rapporti OMS, ONU; la bibliografia dettagliata è disponibile presso il sito www.pro-life.pl e sul numero “Sukces abstynenckiej edukacji seksualnej (typu A)” dei fascicoli relativi alle problematiche di “Służba Życiu”.

Appello di 100 ricercatori ai parlamentari polacchi relativo alla procedura “in vitro” ed alla NaProTechnology

In settembre, il Parlamento della Repubblica Polacca ha iniziato i lavori per la regolamentazione legale della procedura “in vitro”. Come ricercatori ed insegnanti accademici, desideriamo esprimere la nostra opinione su questa importante tematica sociale. La vita dell'uomo inizia con il concepimento - si tratta di un evento biologico scientificamente provato. La procedura “in vitro”, finalizzata a trasmettere la vita umana, è necessariamente legata alla distruzione della vita dell'uomo nel corso dello sviluppo prenatale; per questo motivo si tratta di una pratica immorale che andrebbe proibita per legge. I dati pubblicati da diversi centri medici che applicano la procedura “in vitro” mostrano che, durante questo processo, muore il 60-80% degli esseri umani concepiti (dalle informazioni provenienti dalla Gran Bretagna risulta che questa quota raggiunge addirittura il 95%).

La procedura “in vitro”, nelle diverse fasi della sua realizzazione, viola tre articoli della Costituzione della Repubblica Polacca: art. 30, art. 38, art. 40 ed art. 157 del codice penale. Questo procedimento è in totale contrasto con l'ecologia della procreazione, andando a sostituire l'ambiente naturale del concepimento e dello sviluppo iniziale dell'essere umano (il ventre materno) con il “vetro” e, in casi estremi, con un sistema di profondo congelamento (sino ad una temperatura di -195°C). Questa violazione dell'ecologia della procreazione porta ad un aumento della mortalità dei neonati pari a quasi il 100%; la frequenza di difetti congeniti, nonché la presenza di ritardi nello sviluppo psicofisico dei bambini concepiti “in vitro” sono 2-3 volte più alte rispetto a quanto riscontrato tra i bambini concepiti in modo naturale.

Il miglior metodo per aiutare una coppia che desidera concepire e mettere al mondo un figlio è la Na-ProTechnology. Si tratta di un moderno metodo di diagnosi e cura dell'infertilità in base al cosiddetto Modello Creighton, finalizzato all'osservazione precisa dell'organismo femminile nel corso del suo ciclo naturale. Nessuna fase della NaProTechnology prevede la distruzione degli esseri umani concepiti e la violazione della dignità dei coniugi e dell'individuo concepito; i principi dell'ecologia della procreazione sono rispettati. Bisogna sottolineare il fatto che la NaProTechnology è più efficace decisamente meno costosa del metodo “in vitro”.

Ci appelliamo affinché l'utilizzo della procedura “in vitro”, trattandosi di un metodo altamente disumano, possa essere proibito; contemporaneamente, chiediamo di diffondere la NaProTechnology e di assicurare il suo totale rimborso da parte dell'NFZ [Servizio Sanitario Nazionale].

1. prof. dr hab. Franciszek Adamski, Kraków
2. dr Marek Babik, Kraków
3. dr Alina Bielawska, Kielce
4. prof. zw. dr hab. Ryszard Bender, Toruń
5. prof. dr hab. inż. Bogumił Bieniasz, Rzeszów
6. prof. dr hab. Aleksander Bobko, Rzeszów
7. lek. med. Halina Bogusz, Poznań
8. dr med. Mirosław Bogusz, Poznań
9. dr inż. Władysław Brzozowski, Rzeszów
10. prof. dr hab. med. Zbigniew Chłap, Kraków
11. dr Krystyna, Cygorijni, Kraków
12. dr Andrzej Dakowicz, Białystok
13. dr Lidia Dakowicz, Białystok
14. dr hab. inż. Joanna Dulińska, Kraków
15. prof. dr hab. Tadeusz Gerstenkorn, Toruń
16. dr Lucyna Górską-Kłęk, Wrocław
17. dr Jerzy Grygiel, Kraków
18. dr Stanisław Grześ, Poznań
19. prof. dr hab. Antoni Feluś, Katowice
20. prof. dr hab. inż. Andrzej Flaga, Lublin
21. prof. doc. dr hab. Waldemar Furmanek, Rzeszów
22. prof. dr hab. Zbigniew Jacyna-Onyszkiewicz, Poznań
23. dr Stanisław Kalinkowski, Warszawa
24. dr inż. Anna Kasprzyk, Lublin
25. prof. dr hab. inż. Janusz Kawecki, Kraków
26. dr Danuta Kejda, Rzeszów
27. dr Marian Kęsek, Kraków
28. prof. zw. Stefania Kinal, Wrocław
29. dr Jan Kłys, Warszawa
30. dr Marta Komorowska-Pudło, Szczecin
31. prof. dr hab. Maria Kopacz, Rzeszów
32. prof. zw. dr hab. Stanisław Kopacz, Rzeszów
33. dr hab. Urszula Kopeć, Rzeszów
34. dr hab. Irena Kosacka, Białystok
35. dr hab. inż. Jan Kosendiak, Wrocław
36. dr inż. Alicja Kowalska, Kraków
37. dr Asja Kozak, Poznań
38. prof. zw. Stanisław Krzywiecki, Wrocław
39. dr Łukasz Krzywiecki, Wrocław
40. prof. dr hab. Henryk Kurczab, Rzeszów
41. prof. dr hab. inż. Ludwik Ludański, Rzeszów
42. dr Jerzy Lechowski, Lublin
43. prof. Tadeusz Litko, Białystok
44. dr hab. Wojciech Łebkowski, Białystok
45. dr med. Maria Łazawska, Białystok
46. prof. dr hab. Wojciech Łączkowski, Lublin
47. dr Kazimierz Maciąg, Rzeszów
48. dr hab. Anita Magowska, Poznań
49. prof. dr hab. Tadeusz Markowski, Rzeszów
50. dr Elżbieta Mazur, Rzeszów
51. dr Monika Mekroda-Bąk, Poznań
52. dr med. Rafał Michalik, Kraków
53. prof. dr hab. med. Alina Midro, Białystok
54. dr med. Henryk Midro, Białystok
55. dr hab. Grzegorz Musiał, Poznań
56. dr Barbara Muśnicka, Poznań
57. prof. dr hab. Czesław Muśnicki, Poznań
58. prof. dr hab. Edward Nieznański, Warszawa
59. dr Lucyna Nowak, Kraków
60. dr Józef Nowicki, Wrocław
61. dr hab. Andrzej Ochocki, Warszawa
62. dr hab. Teresa Olearczyk, Kraków
63. prof. zw. dr hab. Gustaw Ostasz, Rzeszów
64. prof. dr hab. Edward Ozimek, Poznań
65. dr Janusz Pasternski, Rzeszów
66. dr Stanisław Paszkowski, Wrocław
67. prof. dr hab. Maria Piskornik, Kraków
68. prof. dr hab. Zdzisław Piskornik, Kraków
69. dr med. dr h. c. Wanda Półtawska, Kraków
70. dr Barbara Półtorak, Rzeszów
71. dr hab. Michał Pyszczant, Białystok
72. dr hab. med. Teresa Reduta, Białystok
73. dr hab. Mieczysław Ryba, Toruń
74. prof. dr hab. Maria Ryś, Warszawa
75. prof. dr hab. med. Maria Sobaniec-Łotowska, Białystok
76. prof. dr hab. Marek Stanisław, Rzeszów
77. prof. dr hab. Anna Stankowska, Poznań
78. prof. zw. dr hab. Wojciech Stankowski, Poznań
79. dr Rafał Staszewski, Poznań
80. dr Wiesława Stefan, Wrocław
81. dr inż. Stanisław Szela, Rzeszów
82. prof. zw. dr hab. Kazimierz Stępczak, Poznań
83. dr Anna Szuba-Trznadeł, Wrocław
84. prof. dr hab. Agnieszka Szyszkowska, Wrocław
85. dr Krystyna Śmietają, Białystok
86. dr med. Wanda Terlecka, Częstochowa
87. dr hab. Piotr Tomaszek, Poznań
88. dr Marek Mariusz Tytko, Kraków
89. dr med. Ewa Wasilewicz, Białystok
90. lek. med. Tadeusz Wasilewski, Białystok
91. dr hab. inż. Łukasz Węsierski, Rzeszów
92. dr Maria Wierzbińska, Rzeszów
93. dr Józef Winiarski, Kraków
94. doc. dr hab. Jadwiga Wronicz, Kraków
95. dr hab. prof. AGH Zygmunt Wronicz, Kraków
96. ks. prof. dr hab. Józef Zabielski, Warszawa
97. dr Antoni Zajęc, Rzeszów
98. dr Bożena Zajęc, Rzeszów
99. prof. zw. dr hab. Zygmunt Zagórski, Poznań
100. dr Bogna Zawieja, Poznań
101. dr inż. Antoni Zięba, Kraków
102. dr Marian Zwiercan, Kraków
103. prof. dr hab. Krzysztof Zwierz, Białystok